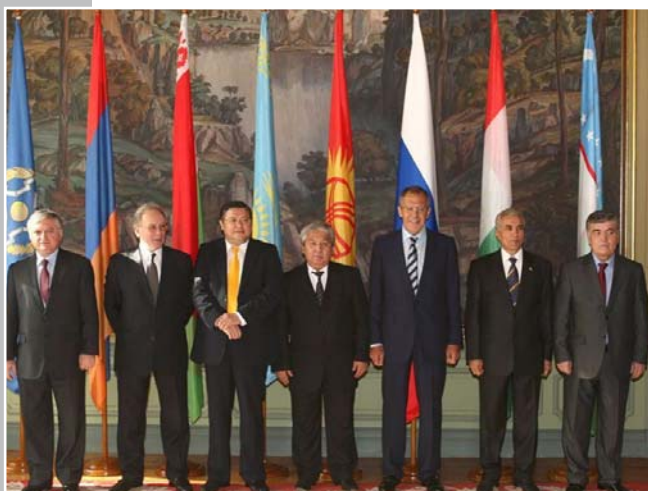


LA CINA E IL GRANDE GIOCO

Pietro Batacchi
Analista Ce.S.I.



Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan. Generalmente, vengono chiamati «stan countries», un modo per accomunare questi Paesi nella medesima trama facendo dell'Asia Centrale un tutt'uno geopolitico e geostrategico. Qui, nel cuore del continente eurasiatico, si sta giocando una delle partite più intricate dell'attuale sistema internazionale. Un nuovo «grande gioco» di kiplinghiana memoria.

Nell'Ottocento l'Impero Britannico tentava di difendere la sua colonia indiana dall'espansionismo russo, desideroso di spingersi verso gli agognati mari caldi del sud.

Oggi la competizione riguarda le risorse energetiche e la sicurezza. Russia e Stati Uniti sono i protagonisti di questa riedizione del canovaccio kiplinghiano, ma negli ultimi tempi anche la Cina sta dicendo con voce sempre più forte la sua. Pechino ha due obiettivi di fondo: soddisfare, sul piano interno, il crescente bisogno di risorse energetiche e mantenere la stabilità della regione per evitare ripercussioni sulla movimentata regione musulmana dello Xinjiang.

CHINA AND THE BIG GAME

Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan are all together called "stan countries", so as to unite them in the same plot and make Central Asia into a geopolitical and geostrategical whole. Here, at the heart of the Eurasian continent, one of the most intricate games of the international system is taking place. A new "big game" of kiplingan memory.

In the nineteenth century, the British Empire tried to defend its Indian colony from Russian expansionism, which was directed at the warm southern seas.

Today, competition revolves around energy sources and security. Russia and the United States are the protagonists of this new edition of Kipling's plot, but, in recent times, also China is making its voice heard even more. Beijing has two basic objectives: one is to satisfy, on the domestic level, the growing need for energy resources and the other is to maintain stability in the region in order to avoid any negative impact on the turbulent Muslim region of Xinjiang.

